

India, ragazza stuprata e uccisa

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Una studentessa indiana di venti anni è stata prima sequestrata e poi stuprata ed uccisa nel villaggio di Sulebhavi, nei pressi della località di Belgaum, nello Stato di Karnataka. Il cadavere è stato rinvenuto coperto da una scritta che si riferirebbe ad una casta di guerrieri indiani.

Il sequestro e la violenza hanno avuto luogo venerdì sera, una volta che la ragazza ha lasciato la sede scolastica nella quale aveva appena sostenuto un esame. I suoi familiari l'hanno attesa fino a sera e poi l'hanno cercata tutta la notte. La mattina del sabato hanno sporto una denuncia di scomparsa alla polizia. Il corpo seminudo della ragazza è stato rinvenuto in una fattoria alla periferia del paese in tarda mattinata. Anche il sovrintendente della polizia Sandeep Patil e il vicecommissario Mounish Moudgil si sono recati sul luogo del ritrovamento.

Dalle ricostruzioni della polizia emerge che a stuprare la giovane sarebbe stato un numero imprecisato di persone, le stesse ad averle sfigurato il volto colpendola con una pietra. L'uccisione della giovane viene attribuita a una casta di guerrieri indiani per la presenza sopra il cadavere della scritta «Maratha», che in dialetto bramini Devanagari significa per l'appunto «Casta dei guerrieri». La polizia, ha precisato *The Times of India*, ha costituito tre squadre speciali per catturare gli autori del crimine. Moudgil ha usato parole molto dure, affermando che i responsabili dello stupro e dell'omicidio «meritano di essere impiccati».

Purtroppo, si tratta dell'ennesimo episodio di violenza sulle donne e sui minori in India. Fra gli ultimi casi due su minori, quello di una bimba di 5 anni e di una di 6 stuprate e uccise. Per quanto riguarda il distretto, si tratta del secondo stupro di gruppo e omicidio di una studentessa negli ultimi tre mesi: a gennaio era accaduto a una studentessa dell'ultimo anno di college ad Athani. Gli stupratori avevano bruciato il corpo dopo averla uccisa. La polizia è ancora di arrestarli. La popolazione ha deciso di fare sentire la propria voce: gli studenti e gli abitanti del luogo, una volta conosciuta la vicenda, sono scesi in strada bloccando il traffico vicino al terminal degli autobus del villaggio, chiedendo a gran voce la pena di morte per i colpevoli.

